

Cristina Scaletti

Al Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Firenze

Caro Presidente, cari Consiglieri,

vi ringrazio e vi porgo nuovamente le mie congratulazioni per le vostre iniziative che hanno ricollocato l'Ordine fra i soggetti istituzionali più importanti e più attivi nel promuovere e produrre cultura a tutto campo, agendo già nella scala territoriale che sarà rappresentata dalla Città Metropolitana.

Ed è proprio questa visione lunga che ci permetterà di aprire le nuove prospettive di cui l'architettura, intesa nell'accezione di madre di tutte le arti, è chiamata a dare forme, colori, spazi.

“Coloriamo la città” è il nostro invito a produrre idee, a creare occasioni, opere, lavoro, armonia sociale e, naturalmente, migliore qualità della vita urbana.

Vogliamo anche sentirci liberi di ripensare alle trasformazioni, alle grandi opere infrastrutturali per la mobilità ma applicando fin da subito la nostra ferma convinzione di praticare insieme un rigoroso metodo procedurale e una visione “dolce” di sviluppo sostenibile, da contrapporre ai lunghi e disagiati cantieri, basata sull'adeguamento e l'innovazione tecnologica dei sistemi, dei vettori e degli arredi.

Ci siamo fatti una domanda che coinvolge ogni aspetto della Firenze del futuro: PERCHÈ FIRENZE NON FIGURA NELLA CLASSIFICA DELLA VIVIBILITÀ DELLE CITTÀ CHE VIENE STILATA ANNUALMENTE DA AGENZIE INTERNAZIONALI SPECIALIZZATE PUR AVENDO LA GIUSTA MISURA E LE POTENZIALITÀ RICONOSCIUTE (CULLA DI CULTURA, CITTÀ A MISURA D'UOMO...)? La risposta sta nell'ormai lungo oblio in cui è caduta l'idea della città contemporanea, “maleducata”, staccata e impaurita, come giustamente affermate, di fronte alla bellezza della città storica.

L'inversione di tendenza, cioè il rientro della città contemporanea in una qualità urbana all'altezza della storia di Firenze, è possibile: sta nella semplificazione burocratica per gli interventi “domestici”, nel rapporto chiaro con i cittadini e soprattutto nelle occasioni che si presentano con le aree e gli edifici dismessi. È fondamentale la questione del metodo, la partecipazione dei cittadini e la salda posizione dell'Amministrazione Comunale che mi auguro di condurre, al vertice della piramide decisionale dei soggetti investitori.

Ma è altrettanto fondamentale promuovere la buona architettura oltre i lacci speculativi per restituire ai cittadini spazi comuni di cultura e sport, laboratori e scuole, funzioni commerciali e abitazioni, in una miscela urbana che sia, appunto, figlia di quella visione “dolce” a cui tutti insieme daremo forme e colori.

E sono fermamente convinta che l'atto di concepimento ed il metodo “alto” di garanzia culturale di tutte le idee, dalle piccole alle grandi trasformazioni, debba sempre essere il Concorso di Progettazione.

Vi ringrazio di nuovo e rimango a vostra disposizione,

Cristina Scaletti

Ci Sono



www.cristinascaletti.it